

Su fisco, pensioni e stretta, incontro tra governo e sindacati

Stamattina a Palazzo Chigi - Scioperano Puglia e Molise

ROMA — Stretta creditizia, revisione delle aliquote fiscali, piano a medio termine e riforma delle pensioni sono gli argomenti all'ordine del giorno dell'incontro di oggi tra il governo e i sindacati.

L'incontro del 12 febbraio si era concluso con un giudizio molto duro da parte della Federazione unitaria. In particolare, i sindacati giudicarono negativamente il modo con cui il governo aveva deciso di imporre un'addizionale sui redditi del 5% per il finanziamento della ricostruzione delle zone terremotate.

Oggi i sindacati ripropongono il loro «pacchetto» di richieste: superamento della stretta creditizia e ricorso a una politica economica più espansiva che non penalizzi investimenti e occupazioni.

E il governo? Cosa risponderà ai sindacati? Qualche anticipazione era possibile coglierla ieri durante le riunioni dei ministri economici che ci sono state dopo il consiglio dei ministri.

Ieri il consiglio dei ministri, dopo aver approvato una serie di provvedimenti per i trasporti (controllori di volo e ferrovieri) — di cui parliamo in altra parte — ha approvato uno schema di decreto legge che, a causa del rinnovarsi di fenomeni simili nei comuni già colpiti dal terremoto, concede a tutti i danneggiati, aventi sede nelle regioni della Campania e della Basilicata, le proroghe previste dal decreto-legge del novembre e del dicembre del 1980.

Tra le altre misure approvate dal consiglio dei ministri c'è la nomina a ispettore generale del corpo dei vigili del fuoco dell'ing. Italiano Trezzi. Per quel che riguarda la discussione sul fisco, il consiglio ha esaminato il libro bianco di Reviglio sulla struttura delle aliquote e delle detrazioni e sulla tassazione dei redditi familiari. Il libro bianco è stato presentato alla stampa.

Oscilla d'ora in ora il cambio del marco

ROMA — Il dollaro ha iniziato ieri la giornata con un cambio di 1020 lire e ha chiuso a 1008. Una manifestazione della instabilità eletta a sistema, finora limitata ad oscillazioni fra giornate diverse, ora portata fino ad incidere sui cambi a ore differenti.

L'incertezza non viene però solo dal modo in cui sono gestiti i mercati monetari. I metodi dei banchieri sono in parte il derivato della situazione politica. A Londra rimonta, per l'ennesima volta, l'attesa di una riduzione del tasso d'interesse base (minimum lending rate - MLR) e la quotazione della sterlina è scesa di un centesimo di lire: ieri quotava 2.237 lire.

Ieri l'asta mensile dei buoni del Tesoro tenuta presso la Banca d'Italia ha riservato una sorpresa: i BOT a tre mesi hanno visto ridotto l'interesse dal 16,52% al 16,28%. I tassi a sei e dodici mesi restano invariati (16,97% e 16,53%). Sono stati sottoscritti per 12.007 miliardi di lire sui 16.000 miliardi offerti (gli altri sono rimasti alla Banca d'Italia che li venderà durante il mese).

Il blocco della liquidazione è andato oltre i limiti - Con l'inflazione la pensione non è più l'80 per cento della paga - Come premiare la professionalità - Gli effetti perversi del «fiscal drag» - No ai premi di presenza

MILANO — Mettiamo di nuovo la busta paga in primo piano. Ce lo chiedono i lavoratori che «hanno preso la parola» lo spazio loro offerto dal nostro giornale per arricchire il dibattito aperto all'interno del movimento sindacale su temi come la democrazia, l'orario, il salario appunto. Ai primi di marzo a Montecatini si terrà l'assemblea nazionale dei delegati: tema in discussione le politiche contrattuali del sindacato per gli anni '80. Sarà quella la sola sede autorizzata a trarre conclusioni e sintesi unitarie della consultazione che la Federazione unitaria ha aperto nelle categorie e nelle fabbriche. Gli interventi che sono arrivati al giornale sono solo un «assaggio» di come si discute sui luoghi di lavoro, sono un'anticipazione fedele delle certezze, delle perplessità e delle aspettative che vengono dai lavoratori.

Il tutto in un clima che non può essere solo di sereno confronto teorico. Mentre il sindacato fa le sue scelte salariali per i contratti degli anni '80, mentre decide come e quanto chiedere di aumenti salariali, se portare avanti o frenare il processo di riforma della struttura del salario avviato negli anni '60, l'inflazione prosegue la sua opera di demolizione del potere di acquisto e di deformazione della scala dei valori retributivi contrattati. Il fisco, dal canto suo, rende ancora più drammatici gli effetti dell'inflazione. Le tentazioni di tornare al passato — e quando la contingenza non è sufficiente — sono per sé — sono ben interpretate, dai sindacati autonomi (ma dalla stessa democrazia proletaria) con i rispettivi referendum per ripristinare le scale mobili anomale e la contingenza sulla liquidazione.

Il sindacato, dunque, deve guardare ai prossimi contratti e nello stesso tempo non perdere di vista quanto succede oggi nella busta paga. Ne parliamo con Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, cominciando da uno dei problemi che suscita maggiore polemica: il blocco della contingenza sull'indennità di anzianità. Come porre rimedio agli effetti perversi di una scelta, quella fatta nel febbraio del 1977 dal sindacato, che voleva solo rafforzare la dinamica della cosiddetta buonsuscita per fine lavoro? «Il sindacato — è la prima risposta di Garavini — ha negli ultimi dieci anni perseguito una linea ben precisa. Ci siamo, cioè, posti l'obiettivo di non premiare, in termini di anzianità, la professionalità. Non c'è dubbio che a volte, all'interno di questa scelta sostanzialmente giusta, si è finito per passare il segno. Guardiamo, ad esempio, la scuola: per gli insegnanti anziani è anche sinonimo di professionalità. In un primo tempo il sindacato ha sottovalutato questa realtà per poi passare sulla sponda opposta, cadendo con l'ultimo accordo in un eccesso di segno inverso, quando si è cercato di correggere gli errori del passato. Così per il blocco della contingenza sulla liquidazione: il provvedimento ha avuto effetti che sono andati oltre ogni limite.

Presentato un ampio «libro bianco» da cui comincia ad emergere la verità

Reviglio ammette: «La famiglia del lavoratore è tartassata dal fisco». Ma non fa proposte



ROMA — Dall'imposta di famiglia, soppressa nel 1973 come antiquata, siamo arrivati all'imposta sulla famiglia? Il ministro delle Finanze, Franco Reviglio, lo ammette nel libro bianco su L'imposta sui redditi delle persone fisiche che ha presentato ieri. In più punti: quando parla di «tassazione dei redditi familiari» — una espressione sconosciuta alla legge fiscale che si basa sulla individuazione di «persone» fisiche e giuridiche — quando riconosce che chi ha un rapporto figlio-reddito più sfavorevole è tassato di più: quan-

do addirittura mette nel conto delle pretese «compensazioni» ai redditi familiari una pretesa redistribuzione degli assegni familiari, e così via.

Il libro bianco, un quaderno di 136 pagine e tanti allegati, è tutto da discutere. I dati più semplici sono anche noti: l'IRPEF, riscossa per il 70% con trattenuta sulle buste paga, passa dai 6.776 miliardi del 1976 ai 21.890 miliardi del 1980. Non sono stati anni buoni per l'incremento reale del reddito e dei salari; eppure la parte di reddito prelevata per questa via sale dal 15,6% dell'entrata fiscale al 31,0%.

Non tutti i prelievi fiscali vengono però presi in considerazione. La differenza fra chi «deduce» dal reddito e chi «detrae» quote fisse d'imposta Perché la guerra delle aliquote non fa giustizia ai lavoratori

prelevano in un certo modo; per gli assegni familiari si versa il doppio di ciò che si redistribuisce; talune tariffe, a cominciare da quella elettrica, sono superiori al costo di produzione e quindi contengono imposta (altre sono inferiori); l'imposta sui consumi incide diversamente secondo i modi di spesa propria a livelli di reddito diverso. Insomma, se vorremo la verità sull'incisione effettiva del «reddito familiare», ci vorrà un altro, ben diverso libro bianco.

tale dal sistema fiscale, viene recuperata fittiziamente dalla legge in base ai carichi familiari ed al regime delle detrazioni. Fittiziamente, diciamo, perché nessuno vuole valutare oggettivamente il «costo» di un figlio a carico — variabile con l'età e la frequenza scolastica. E quanto costa un disoccupato in famiglia? Quanto costa, infine (o in principio) quel lavoratore stesso il cui salario viene sottratto come se fosse un guadagno netto, al pari di una rendita immobiliare (e di più degli interessi bancari o sui BOT)?

Reviglio si è limitato ad ammettere che «si potrebbe ritornare ad un sistema di deduzioni dal reddito imputabile anziché di detrazioni dall'imposta, come attualmente avviene» (perché, egli dice, ora sarebbe troppo accentratrice, ora «progressività»). Ma sarebbe un ritorno solo per il lavoratore dipendente) a reddito medio-basso poiché tutti gli altri soggetti hanno già le deduzioni di reddito. Infatti, chi compra una casa deduce gli interessi; chi fa la polizza vita deduce l'intero risparmio; chi ha ricche spese di «rappresentanza» o ricche note sanitarie, può dedurre anche quelle che ha un fondo pensione integrativo, deduce pure. Appena il reddito sale a livelli da consentire risparmi consistenti — a partire dai depositi bancari — ed il reddito dello stesso lavoro dipendente diventa mi-

Renzo Stefanelli

Intervista a Sergio Garavini sulla contingenza, le pensioni e l'ingiustizia fiscale

Perché il salario torna in primo piano

Il blocco della liquidazione è andato oltre i limiti - Con l'inflazione la pensione non è più l'80 per cento della paga - Come premiare la professionalità - Gli effetti perversi del «fiscal drag» - No ai premi di presenza

Ormai la retribuzione perduta ai fini dell'indennità di quiescenza è pari a quasi 300 mila lire per ogni anno di anzianità. C'è dunque la necessità di correggere le conseguenze abnormi che ha avuto il blocco della contingenza sulla liquidazione. Ma come? «La scelta che facciamo — continua Garavini — è di privilegiare il trattamento pensionistico rispetto alle liquidazioni e, si badi bene, non è una scelta «neutra», che non ha costi. Anzi. E' però una scelta giusta. Si pensi a ciò che significa il processo di invecchiamento della popolazione. La vita media si allunga e, per fortuna, oggi i lavoratori anziani hanno davanti a loro una lunga prospettiva di esistenza dopo il lavoro. Hanno bisogno di spendere questa loro esistenza in serenità e serenità vuol dire anche essere economicamente indipendenti».

Una scelta a favore delle pensioni, dunque, di un sistema di sicurezza sociale sempre più efficiente, ma anche una rivalutazione dell'indennità di contingenza. Di fatto il rinvio sembra essere motivato da contrasti interni al governo e da manovre che puntano a rimettere in discussione gli accordi con i sindacati del 22 gennaio e di cui si chiede l'immediata ed effettiva applicazione.

Ma torniamo al trasporto aereo. Sarà interamente paralizzato, per 4 ore, dalle 7 alle 11, venerdì prossimo. Anche tutte le organizzazioni autonome del settore hanno in fatto deciso ieri di aderire allo sciopero già proclamato dalla Federazione dei trasporti Cgil, Cisl e Uil, a sostegno della lotta dei lavoratori dell'Itavia.

Ieri il ministro del Lavoro ha rinviato data da fissarsi il previsto incontro per la soluzione della vicenda Itavia. Ufficialmente perché l'Alitalia non avrebbe ancora predisposto l'operativo della costituenda società (si procede anche in questo caso con grande lentezza) che dovrebbe rilevare attività e personale dell'ex compagnia privata che ha cessato ogni servizio dagli inizi di dicembre.

Di fatto il rinvio sembra essere motivato da contrasti interni al governo e da manovre che puntano a rimettere in discussione gli accordi con i sindacati del 22 gennaio e di cui si chiede l'immediata ed effettiva applicazione.

«No ad un rapporto fra salario e presenza» — dice Sergio Garavini —. All'Enel abbiamo raggiunto un compromesso su un trattato che si è svolto non fra sindacato e azienda, ma fra la CGIL e la CISL. Il premio di presenza non risolve il problema dell'assenteismo. L'assenteismo vero continua a fare l'assenteista. Il vero colpito è il malato. Diverso l'atteggiamento per quanto riguarda il riconoscimento del lavoro produttivo, il segretario della CGIL è contrario ad un rapporto meccanico fra salario e produttività, alla reintroduzione di forme di cottimo. «Non possiamo però non assumere il problema — sostiene —. Bisogna andare ad accordi sindacali che contemplino impegni precisi sull'organizzazione del lavoro e la produttività: all'interno di questi accordi bisogna concordare quote di produzione, organici, qualifiche, ambiente. Accanto a tutto ciò è legittimo contrattare anche quote salariali, non condizionate, comunque ai traguardi produttivi indicati».

Bianca Mazzoni

Ieri molti voli in ritardo, venerdì aerei fermi 4 ore

Il governo rinvia l'incontro per l'Itavia - Autoferrotranvieri: una schiarita ma è confermato lo sciopero di sabato

ROMA — Molti i disagi, ma nessuna paralisi ieri del traffico aereo. Questa la sintesi di una giornata di agitazione degli autonomi operanti nel settore e raggruppati nella Faapac. Innanzitutto c'è da rilevare una scarsa affluenza di viaggiatori negli aeroporti, sia per i voli nazionali, sia per quelli internazionali. La zeste ha preferito altri mezzi di trasporto o rinviare, quando ciò era possibile, il viaggio. I voli cancellati nel corso della giornata da parte dell'Alitalia e dell'Ati, sono stati una quarantina (16,17 per cento dei programmati) sulle rotte interne e poco più di trenta (pari al 24 per cento) sulle rotte per l'Europa e il bacino del Mediterraneo.

Il blocco della contingenza sulla liquidazione: il provvedimento ha avuto effetti che sono andati oltre ogni limite.

Il sindacato, dunque, deve guardare ai prossimi contratti e nello stesso tempo non perdere di vista quanto succede oggi nella busta paga. Ne parliamo con Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, cominciando da uno dei problemi che suscita maggiore polemica: il blocco della contingenza sulla liquidazione: il provvedimento ha avuto effetti che sono andati oltre ogni limite.

Il sindacato, dunque, deve guardare ai prossimi contratti e nello stesso tempo non perdere di vista quanto succede oggi nella busta paga. Ne parliamo con Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, cominciando da uno dei problemi che suscita maggiore polemica: il blocco della contingenza sulla liquidazione: il provvedimento ha avuto effetti che sono andati oltre ogni limite.

Il sindacato, dunque, deve guardare ai prossimi contratti e nello stesso tempo non perdere di vista quanto succede oggi nella busta paga. Ne parliamo con Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, cominciando da uno dei problemi che suscita maggiore polemica: il blocco della contingenza sulla liquidazione: il provvedimento ha avuto effetti che sono andati oltre ogni limite.

Advertisement for IESI (Istituto Studi Economici e Sociali) featuring 'QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE BIMESTRALE DELLA CGIL' and 'Monografia: Sindacato ed economia internazionale'. Includes contact information and a list of authors.

Advertisement for the 'Direzione ALPIREDO PICHICCHI' and 'CLAUDIO PETRUCCIOLI', providing contact details for a legal or administrative office.